

Le vie della ripresa
L'APPELLO DEL CAPO DELLO STATO

Nel mirino la riforma del lavoro
Per Sacconi (Pdl) un'intesa è possibile:
«Servono meno regole e meno tasse»

Il leader della Cisl
Bonanni: dal Colle parole «importanti»,
ora tutti dobbiamo fare di più

«Misure per occupazione e sviluppo»

Napolitano: soluzioni efficaci contro la crisi angosciante - Epifani: cambiare la legge Fornero

Eugenio Bruno
ROMA

Per contrastare una «crisi angosciante e drammatica» occorre fare tutto il possibile per rilanciare il lavoro e lo sviluppo. È l'appello che Giorgio Napolitano rivolge alle forze politiche e sociali del nostro Paese. Mentre Pd e Pdl mettono ufficialmente nel mirino la legge Fornero.

Nel giorno in cui si commemora il giuslavorista Massimo D'Antona, ucciso 14 anni fa per mano delle Brigate Rosse, il pre-

IL MONITO DEL COLLE

Il presidente della Repubblica invita istituzioni, forze sociali e imprese ad agire subito per fronteggiare l'emergenza

sidente della Repubblica scrive al segretario generale della Cgil, Susanna Camusso. Ma i destinatari del suo messaggio sono in realtà più numerosi. E includono Governo, partiti, imprese e sindacati. Nel ricordare la «preziosa opera» di D'Antona e il «suo illuminante contributo nella elaborazione di nuove politiche del lavoro attente, in una dimensione europea, alle più aggiornate dinamiche organizzative e di rappresentatività sindacale», il capo dello Stato sottolinea che hanno «ancor oggi un rilievo centrale». Anche perché, ricorda Napolitano, la crisi «angosciante e drammatica» in cui ci troviamo «impone

alle Istituzioni, alle forze sociali e alle imprese la messa in atto di efficaci soluzioni per rilanciare l'occupazione e lo sviluppo economico e sociale del Paese». Tanto più che, rendere omaggio al sacrificio di D'Antona, consente di onorare tutti coloro che «con equilibrio e generosità» offrono il loro apporto per rilanciare, nel quadro dei valori costituzionali, l'attenzione al ruolo centrale del mondo del lavoro e sostenere la ricerca e l'innovazione come fattori essenziali della crescita economica e del progresso sociale.

Parole che Raffaele Bonanni definisce «importanti». Nel sottolineare che «tutti dobbiamo fare di più» il segretario della Cisl invita il Governo Letta ad aprire «subito una discussione con le parti sociali per concordare una serie di provvedimenti straordinari per dare una scossa al Paese». E l'Esecutivo è pronto a muoversi. Dopo il primo segnale giunto dal Consiglio dei ministri di venerdì, che ha rifinanziato la Cig in deroga per 1 miliardo, si lavora al prossimo passo. Che dovrebbe consistere in una correzione in più punti della riforma Fornero.

Il segretario del Pd, Guglielmo Epifani, dice esplicitamente che la legge 92 del 2012 va cambiata. Pur premettendo che siamo ancora alla fase degli annunci l'ex numero uno di Corso d'Italia evidenzia come all'interno di quella legislazione ci siano aspetti che «non vanno». «Il lavoro va difeso - aggiunge Epifani - e quindi ben venga una riforma sui temi della precarietà

perché la riforma Fornero non l'ha affrontata». Dello stesso avviso è Cesare Damiano. «Se il problema si vuole affrontare con una nuova riforma - fa notare il presidente della commissione Lavoro della Camera - i tempi saranno lunghi, se invece si vuole mettere a punto migliorando i provvedimenti esistenti allora i tempi si accorciano». Se possibile, trovando uno spazio (e una copertura) la diminuzione del cuneo fiscale. Che, a detta dell'ex ministro, resta «la misura delle misure soprattutto per i giovani». Insieme allo «sconto per le imprese che assumono» che sarà possibile finanziare con i fondi europei.

Voci contro la riforma Fornero si levano anche dal Pdl. Il presidente della commissione Lavoro, Maurizio Sacconi, ritiene possibile un accordo bipartisan sull'occupazione e invoca una soluzione incentrata su due direttrici («meno regole e meno tasse»). Proprio nell'ottica di ridurre l'eccesso di regolamentazione, l'ex ministro del Lavoro avanza una proposta articolata: «I contratti a termine dovrebbero essere senza causale e più agevolmente prorogabili. L'apprendistato dovrebbe essere privo di vincoli relativi ai precedenti impieghi ed organizzato su una certificazione semplice e certa della formazione in azienda». Senza dimenticare gli incentivi che «vanno semplificati e concentrati su apprendistato e primi contratti a tempo indeterminato abbattendone il costo indiretto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

